

PERSONAGGI SINISTRI

Nel libro «Quale Pd» il giornalista David Allegranti pone originali domande a figure di spicco dell'universo Democratico

Viaggio che sa di inchiesta nel partito di Elly Schlein

DI RICCARDO MAZZONI

La pubblicistica sulla sinistra è sterminata. Escano in continuazione libri e libelli scritti da professori, cosiddetti intellettuali, giornalisti e politici che dicono la loro sul Pd. Il pregio del nuovo libro di David Allegranti, «Quale Pd» (Laterza), sta invece nella sua originalità.

Anzitutto, a dispetto del sottotitolo, «Viaggio nel partito di Elly Schlein»; non è una biografia sulla nuova leader del Pd. E anziché sproloquiare sulle varie ripartenze della sinistra (dai territori, dalle periferie, eccetera, eccetera), l'autore ha scritto una vera inchiesta giornalistica.

Allegranti, ex giornalista del Foglio di Claudio Cerasa, oggi editorialista di QN e notista di Public Policy, è andato in giro a porre le domande giuste a dirigenti ed ex dirigenti, parlamentari ed ex parlamentari dei Demo-

cratici. Da Lorenzo Guerini ad Andrea Orlando, da Peppe Provenzano a Graziano Delrio, da Marina Sereni a Giorgio Gori. E via così. Perché

avete partecipato al taglio del numero dei parlamentari voluto fortemente dal M5s? Perché vi siete convinti che Giuseppe Conte fosse il nuovo Berlinguer? Perché avete celebrato un congresso dividendovi ancora su renzismo e antirenzismo? Pensate che la sinistra debba occuparsi perlopiù di diritti civili?

Le risposte dei suoi interlocu-

tori non sono banali, e qui sta l'aspetto interessante del lavoro giornalistico di Allegranti. Capita non di rado che i politici si sbrodolino addosso, non dicano la verità, assomiglino a quei calciatori che a fine partita parlano per luoghi comuni. In «Quale Pd» - un libro che andrebbe letto anche a destra - chi parla invece sembra sentirsi libero. Allegranti, come uno psicanalista, ha messo i dirigenti del Pd sul lettino e li ha interpellati. «Il giustizialismo non l'hanno inventato i Cinque Stelle, l'ha inventato il Pd. Quando ero ministro della Giustizia l'ho detto molte volte», dice Andrea Orlando, ex ministro della Giustizia, ad Allegranti: «È chiaro che quando non sei in grado di fornire degli strumenti alle classi dirigenti sulla base; mi si passi il termine ottocentesco della lotta di classe, allora viene da sostituirlo con la lotta nei tribunali, attribuen-

do alla magistratura un ruolo che va molto oltre la sua funzione. Quando ero il responsabile Giustizia del Pd ho provato a sterezare su una serie di questioni, ma fui massacrato da metà del partito. Non a caso la più netta fu l'ala più a sinistra del Pd, come Rosy Bindi. Quella che in fondo soffriva di più il conformismo sociale». In fondo, dice ancora l'ex ministro Orlando, «il giustizialismo dei Cinque Stelle era uno spin-off del Pd, ma ora sono i grillini a occupare saldamente quel terreno politico, e per noi non ha più senso presidiarlo: oggi se uno è giustizialista vota i Cinque Stelle, non più il Pd».

Non è chiaro come la dirigenza del Pd prenderà il libro di Allegranti, che dà conto delle varie linee di frattura di un partito che ha governato sempre senza mai vincere le elezioni. Un partito di governo che adesso rischia, grazie alla nuova segreteria, una deriva movimentista e di passare parecchio tempo all'opposizione. Non è un caso che i riformisti del Pd si trovino in difficoltà e che quel volpone di Matteo Renzi cerchi di ingaggiarli. In ogni caso, è un libro che tutti i dirigenti del Pd dovrebbero leggere. Elly Schlein compresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In libreria
«Quale Pd
Viaggio nel partito
di Elly Schlein»
di David
Allegranti
Pagine: 208
Collana: Saggi
Tascabili Laterza
Nella foto grande
la segretaria Pd
Elly Schlein e sotto
l'ex ministro
Andrea Orlando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.